

INTERVISTA a MATTIA BUIZZA

(Vicepresidente ed animatore di “Obiettivo sorriso”, formatore del progetto di Animazione - Alternanza scuola-lavoro per le classi terze indirizzo socio-sanitario IIS SRAFFA Brescia)

**Qual è la tua professione? In cosa consiste ed a chi si rivolge?**

Sono uno studente universitario (corso di laurea magistrale in chimica) ma lavoro anche come animatore in un’agenzia che organizza eventi di animazione rivolti a tutti (bambini, disabili, adulti, anziani). Ricopro inoltre la carica di vicepresidente dell’associazione di volontariato “Obiettivo sorriso”.

**Perché hai scelto la professione di animatore?**

Quando avevo all’incirca la vostra età, mio nonno era ricoverato in una RSA; ogni mese festeggiavano i compleanni degli ospiti, ad una di queste “feste” c’era un anziano solo, che non aveva nessun familiare o parente a condividere con lui la ricorrenza, nonostante avesse figli e nipoti. Quando mi avvicinai a lui mi disse: “l’anno prossimo spero di non essere più vivo, tanto nessuno si ricorda più di me...”.

E’ stato in quel momento che ho “realizzato” che ci sono persone anziane in totale solitudine anche in ricorrenze importanti come il compleanno, per questo motivo con la mia famiglia ed un gruppo di amici abbiamo deciso di fondare l’associazione “Obiettivo sorriso” con lo scopo di fare animazione, donare un po’ di compagnia e strappare un sorriso ad anziani, disabili, adulti e bambini.

**Che percorso di formazione hai seguito?**

Sono diplomato perito chimico, laureato in chimica e sto frequentando il corso di laurea magistrale. Per quanto riguarda la formazione nell’ambito dell’animazione ho seguito svariati corsi, tra i quali il percorso “Alla ricerca del proprio clown”, corsi teatrali, di magia, sicurezza e primo soccorso.

**Che soddisfazioni ti dà questo lavoro?**

Sono tante e molto significative, ne cito due tra le più recenti: la prima è essere riusciti ad entrare nella stanza di un paziente anziano, in sua presenza, ed aver interagito con lui (cosa che non riuscivano a fare da molto tempo neanche medici, operatori della struttura e famigliari), questo grazie all’approccio “alternativo” della clownerie, che spesso consente di abbattere le barriere innalzate dalle persone malate o con disagi di diversa natura. La seconda è portare un sorriso e far trascorrere qualche ora di svago ai bambini ricoverati in oncologia pediatrica, un’esperienza dura e molto difficile ma che ti restituisce molto più di quanto tu dai.

**Quali sono le difficoltà maggiori?**

Le difficoltà maggiori stanno nel trovare sempre qualcosa di innovativo ed interessante per chi hai di fronte, essere creativi, coinvolgenti ed avere l’energia necessaria per affrontare rapidamente i problemi che quotidianamente e inaspettatamente si presentano nell’interazione con i diversi utenti. Anche mantenere sempre alto il livello di professionalità non è semplice, ma è fondamentale, altrimenti non ti richiamano più.

**Raccontaci un aneddoto divertente...**

Un pomeriggio, in occasione della Mille miglia, io ed altri volontari dell'associazione eravamo travestiti da clown; gonfiamo un palloncino, lo modelliamo a forma di animale e lo regaliamo ad una persona che, a sua volta, ci dona dei cappelli da Carabiniere. Giriamo per le strade indossando i cappelli da Carabiniere, la pompa d'aria come paletta dello stop, un palloncino come spada e fermiamo le macchine della gara per simulare la "prova del palloncino per l'alcool". Si avvicinano dei veri Carabinieri e, per farla breve, rischiamo l'arresto.

**Come è nata la collaborazione con la nostra scuola?**

La collaborazione con l'Istituto Sraffa è nata grazie ad una studentessa della scuola che collabora come volontaria nell'associazione. Mi ha proposto di incontrare la prof.ssa Principi che stava cercando un formatore per iniziare un progetto di animazione per feste di compleanno da svolgersi in orario pomeridiano, rivolto a studenti e studentesse con partecipazione volontaria. Hanno aderito 38 alunni/e ed è stato molto apprezzato; l'anno successivo (questo anno scolastico) la scuola mi ha proposto di svolgere il laboratorio di animazione inizialmente con due classi terze dell'indirizzo servizi socio-sanitari, successivamente è stato esteso a tutte le classi terze e si è concluso pochi giorni fa con l'intervento presso alcune scuole dell'infanzia del territorio.

**Qual è lo scopo del progetto?**

Lo scopo del progetto è dare un risvolto pratico alle conoscenze e alle idee. Pensare ad un gioco adatto ai bambini di una certa età, preparare il materiale necessario e poi farlo svolgere sono aspetti diversi dell'attività dell'animatore. Inoltre l'intento era quello di farvi sperimentare l'approccio con i bambini dai 3 ai 6 anni, provare il ritmo e l'energia dell'animazione e di togliervi dalla "comfort zone", la zona in cui vi sentite sicuri/e per farvi "mettere in gioco" e pensare in maniera creativa a soluzioni rapide e funzionali.

**Ti piace lavorare con noi studenti?**

Sì, mi ha dato nuove idee ed aiutato ad allenare la capacità di trovare soluzioni rapide che possano funzionare, sono una persona a cui le novità piacciono.

**Pensi di continuare a collaborare con il nostro istituto?**

Valuterò un' eventuale proposta che mi verrà fatta dalla scuola e se il tempo ed altri aspetti me lo consentiranno mi piacerebbe certamente proseguire.

**Quali caratteristiche servono per la professione dell'animatore?**

I tre pilastri fondamentali sono: sincerità, tempismo e organizzazione.

L'animatore deve essere umile, avere sempre il sorriso sulle labbra e divertirsi; se l'animatore non si diverte non si divertiranno neanche i bambini o le persone con cui sta interagendo.